

Il pizzo ai costruttori anche sul corso

La legge del pizzo piaga per eccellenza di Reggio. Sotto scacco della 'ndrangheta, dal centro storico alle periferie senza nessuna eccezione territoriale, finire commercianti, imprenditori, costruttori. Nessuno escluso secondo le drammatiche conferme degli apparati investigativi e delle decisioni di inchieste della Direzione distrettuale antimafia che ne attestano puntualmente le vessazioni. Che vennero imposto le tangenti anche sul Corso Garibaldi, il salotto per eccellenza della città, era emerso dall'indagine "Nuovo Corso", uno dei filoni processuali di "Epicentro". Uno scenario accusatorio ribadito ieri in Tribunale dai fratelli Francesco e Fabio Berna, gli imprenditori edili vittime delle richieste estorsive degli emissari delle cosche di Archi. Testimoni della Procura antimafia, e del Pubblico ministero Walter Ignazitto, hanno spiegato come negli appalti e nei lavori che si aggiudicavano erano puntuali, e asfissianti, le richieste dei clan. Pagare il pizzo, o affidare lavori in subappalto alle ditte espressione della 'ndrangheta, per non subito danni nei cantieri, danneggiamenti ai mezzi. I fratelli Berna si sottoporranno al controesame del collegio difensivo nell'udienza del 14 ottobre. Nel processo "Epicentro", Sono 17 gli imputati in Tribunale, il processo "Epicentro" è la conseguenza giudiziaria della riunione delle tre indagini "Malefix", contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; "Metameria", contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; "Nuovo corso" con gli operatori economici stremati dal clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. Tra gli imputati anche personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città, capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino. Tra le parti offese c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; i costruttori vessati, le società "Berna Costruzioni" e "Siclari Costruzioni Generali", la Fai ("Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane"), e Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Reggio). Pioggia di condanne nell'abbreviato Pioggia di condanne nel maxi processo "Epicentro" filone con rito abbreviato. Stangate le 'ndrine di "Reggio Città", capi, fedelissimi, emergenti e gregari delle principali cosche che imperversano in pieno centro storico, ma anche nei quartieri storici delle periferie nord e sud: dai De Stefano, Tegano, Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i FicaraLatella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Pugno di ferro del Gup di Reggio Calabria che ha accolto le pesanti richieste avanzate dal pool antimafia: 53 le condanne per 630 anni di reclusione (e 115 mila euro di multa a carico di 12 imputati) e 5 le assoluzioni.

Francesco Tiziano